http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA RIPRESA

Staffetta tra negozi, turni serali «La piattaforma per ripartire»

di **Stefania Chiale**

C'è un elemento imprescindibile nel programma di una ripartenza in sicurezza. Allo scattare della «fase 2» e con la ripresa delle attività, occorrerà evitare che milioni di persone — tutti i lavoratori che non possono svolgere il loro lavoro in smart working — entrino e si muovano in città nella stessa fascia oraria, utilizzando mezzi pubblici che invece dovranno contingentare gli ingressi, da Atm a Trenord. Considerando il milione e 400mila abitanti di Milano, il milione che ogni giorno vi si reca per lavoro o studio e i 3,2 milioni della Città metropolitana, si stanno studiando orari di ingresso in negozi, imprese, università, esercizi e uffici pubblici scaglionati durante la giornata e nella settimana. Il governatore Attilio Fontana ha anticipato che al vaglio del Tavolo dello Sviluppo c'è l'ipotesi di distribuire il lavoro su 7 giorni anziché su 5. Trenord ha aperto un confronto con il mondo industriale e le università per capire i flussi di passeggeri. Come sta prendendo forma l'ipotesi di una riorganizzazione oraria?

Da parte delle imprese c'è la disponibilità, da verificare col sindacato, ad accettare turni e orari allungati. Per il mondo degli artigiani — universo vasto che comprende imprese produttive, di servizio (idraulici ed elettricisti), edili, i servizi alla persona (estetica ed acconciatura) e il trasporto (taxisti) — occorreranno differenti regolamentazioni. «Pur di riprendere l'attività in sicurezza siamo disposti ad accettare una distribuzione dell'orario di lavoro durante tutto l'arco della giornata, anche di notte, e anche il sabato e la domenica», premette Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani della provincia di Milano.

Entrando nello specifico: chi ha contatto col pubblico, come estetisti e parrucchieri, dovrà ipotizzare un orario spalmato, con turni, dalle 7 alle 22. «Con la limitazione degli accessi, l'obbligo di ricezione su appuntamento e di servire una persona alla volta ogni 20 metri quadrati di negozio, l'allungamento dell'orario diventa inevitabile». Per le imprese produttive si ipotizza un'organizzazione a turnazione di fasce orarie, su una giornata più lunga: «Per esempio, un turno dalle 6 alle 14 e un altro dalle 15 alle 23. Così si scaglionano gli arrivi dei lavoratori lungo la giornata e nei mezzi pubblici». Passando alle imprese edili, i cantieri andrebbero autorizzati per fasce d'orario: «Il Comune dovrebbe rilasciare l'autorizzazione al cantiere indicandone la fascia oraria, cercando di evitare l'affollamento di cantieri per comuni e per fasi della giornata». Cambierà anche l'attività dei taxisti, che già oggi scelgono una fascia di 10 ore nell'arco delle 24. «Se la città vive 24 ore al giorno in maniera più uniforme rispetto al passato, la distribuzione dei taxi si spalmerà di conseguenza».

Desincronizzare i tempi di entrata e uscita dalle attività lavorative e sfruttare al massimo la flessibilità consentita ai lavoratori: sono gli obiettivi su cui sta lavorando il Comune di Milano, sia sul fronte interno (per i 15mila dipendenti si studia un ingresso fino alle 11 e un'uscita ugualmente flessibile) sia in coordinamento con le aziende che operano

Le voci

Fontana Saremo cauti nel pensare a una ripartenza graduale

Accornero Sì al lavoro distribuito di giorno, di notte, sabato e domenica

Massoletti Troveremo regole dinamiche con orari diversi per categoria

I temi del confronto

1 Una cabina di regia e il Patto per lo sviluppo

Regione Lombardia ha costituito una task force per la «Fase due» costituita dai rettori universitari, i capigruppo di maggioranza e opposizione in Consiglio regionale e gli oltre 30 soggetti che fanno parte del Patto per lo sviluppo economico lombardo

2 I tornelli intelligenti per i passeggeri

Gli ingressi dovranno essere contingentati. Posti a sedere alternati su tram e metrò (con chiusura «intelligente» dei tornelli). Trenord ha aperto un confronto con industrie e università per modificare gli orari di ingresso e alleggerire i flussi

3 Notti e domeniche: le tabelle da cambiare

Al vaglio, l'allungamento della giornata lavorativa, con turni anche notturni e domenicali. Cantieri edili a fasce orarie, ingressi e uscite delle aziende pubbliche e private desincronizzati e flessibili. Negozi con aperture differenziate

La proposta

Accessi separati e triage con test e tamponi Gli ospedali «ripuliti» dal virus per la fase 2

Spazi critici e aree extra Covid: un sistema a scacchiera. Rozza: serve efficienza

di **Gianni Santucci**

«La prima cosa in assoluto, prima di ripartire, è avere di nuovo un assetto sanitario che garantisca la salute di tutti i cittadini lombardi e non li metta più a rischio di contagio». Si può semplificare così: prima di ripartire, «pulire» gli ospedali, che stanno uscendo dallo sforzo di cura più pesante della loro storia, ma che nel pieno dell'epidemia sono diventati vettori di contagio. «Bisogna dunque imparare le lezioni che vengono da questi quasi due mesi di emergenza», riflette la consigliera regionale del Pd Carmela Rozza, che in queste settimane ha analizzato a fondo le risposte del sistema sanitario. I punti chiave della sua riflessione saranno inseriti in una risoluzione da votare martedì. Le lezioni da imparare si articolano su tre punti: il personale, le strutture, il territorio.

Si parte da medici e infermieri: «I test sierologici saranno di sicuro importanti — spiega la consigliera — ma i tamponi saranno ancora decisivi per capire chi è ancora infettivo e chi no. Le infezioni ospedaliere, da Codogno ad Alzano, in queste settimane sono state un punto critico. Questo non potrà più accadere quando si inizieranno a riaprire le attività, a massima tutela sia dei pazienti, sia degli stessi operatori».

Il discorso sul personale è parallelo a quello sulle strutture. Di fatto in due mesi, al di là di quelli che sono stati designati come centri per l'emergenza coronavirus, quasi tutti gli ospedali sono diventati Covid, perché il contagio s'è allargato in moltissimi reparti

Rianimazione Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo (*LaPresse*)

Dem

Carmela Rozza, classe 1960, già assessore comunale, consigliere pd in Regione

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La Regione ha ipotizzato la settimana di attività lunga sette giorni. Fontana: riforma graduale
Commercio, edilizia, artigiani e taxi: flessibilità per evitare affollamento. Dialogo con i sindacati
«Nodo trasporto pubblico: pendolari da dimezzare». Trenord, al vaglio le corse per categorie

Nelle strade

Record controlli: quattro denunce e 596 sanzioni

I controlli delle forze dell'ordine, in queste ore, sono aumentati in misura esponenziale. Per due motivi: sono cresciute le presenze nelle strade, con un generale allentamento della disciplina dei milanesi, e il rischio di una seconda ondata di contagi, come ripetono i medici in prima linea, è sempre concreto. E

come in ogni epidemia, rischia di essere più devastante della prima ondata. I numeri dicono che sono stati oltre 21mila i controlli di carabinieri, poliziotti e finanzieri sul rispetto delle direttive anticoronavirus. Sono state 16.928 le persone fermate, dice la prefettura, delle quali 596 multate e 4 denunciate per essere uscite nonostante dovessero restare in quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori al lavoro e bambini a casa Il Comune studia la summer school

Tra le ipotesi il potenziamento dei centri estivi

di **Maurizio Giannattasio**

Le variabili della Fase due sono tante e tutte di grande complessità. Ma che il possibile ritorno graduale al lavoro di gruppi di persone il 4 maggio, se non prima, ponga un problema enorme è fuori discussione. Come fare con i figli costretti a casa perché le scuole resteranno chiuse fino a settembre? Palazzo Marino, con il sindaco Beppe Sala, indica una strada possibile: summer school. Per adesso è solo un nome che va declinato e riempito di contenuti perché sicuramente non potrà essere una scuola estiva come quelle che abbiamo conosciuto fino a ieri. Ci stanno lavorando gli assessori Paolo Limonta e Laura Galimberti entrambi con deleghe che riguardano scuole ed educazione.

«All'orizzonte vedo una difficoltà — ha detto Sala nel suo consueto videomessaggio ai milanesi —. Stiamo capendo che le scuole resteranno chiuse fino a settembre, se non oltre. Contemporaneamente stiamo capendo che c'è la possibilità che si torni al lavoro a maggio. Riguarda i padri, ma impatterà in maniera significativa sulle madri. Si rischia di scaricare su di loro un problema per la gestione dei bambini». Da qui la ricerca di una possibile soluzione per cercare di alleviare le difficoltà. «Ho chiesto — continua Sala — agli assessorati e agli uffici tecnici di prepararmi una proposta per cercare di mettere in piedi una sorta di summer school. Non sto parlando della scuola, ma di una modalità per dare una mano alle famiglie nella cura dei loro bambini. Spero nei prossimi giorni di potervi spiegare cosa faremo». Sicuramente la «sorta» di summer school non sarà un luogo virtuale perché non risolve il problema. Dovrà essere un luogo fisico, ma un luogo fisico che risponde a una serie di criteri in grado di permettere il distanziamento che nel caso dei bambini è ancor più complicato. Potrebbero essere dei luoghi all'aperto. Potrebbero essere i centri estivi rivisti e potenziati. Sono tanti i condizionali e le opzioni su cui dovranno lavorare gli assessori con gli uffici. E dipenderanno in gran parte da cosa deciderà il governo in previsione del 4 maggio.

Intanto, ieri il sindaco ha visitato «Zumbimbi», la struttura di via Zumbini 6, che ospita i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni con i genitori ricoverati per il coronavirus e non hanno una rete famigliare che li possa ospitare: 16 camerette dove educatori, psicologi e volontari hanno il compito di rendere il meno doloroso possibile la separazione da un genitore. La struttura è gestita da La Cordata insieme a Comin, mentre Emergency segue la parte sanitaria e la Fondazione Comunità Milano ha finanziato il tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia La fase due presenta molte incognite: il Comune lavora su quella della gestione dei bambini con le scuole chiuse

Il sindaco

- Il sindaco Beppe Sala *(foto)* ha ipotizzato la creazione di una «summer school»

- Al lavoro sulla tematica sono gli assessori Paolo Limonta e Laura Galimberti, entrambi con deleghe che riguardano scuole ed educazione
- Il sindaco, nel consueto videomessaggio, si è soffermato sulla gestione dei bambini nella fase 2 e ha spiegato: «All'orizzonte vedo una difficoltà. È ora necessario capire come affrontarla»

Una ricetta per domani

CULTURA, IL FUTURO HA I PIEDI PER TERRA

di **Andrea Kerbaker**

La tanto sospirata fase 2 è alle porte, e anche il mondo culturale ne ha una gran voglia. A Milano, dove l'abitudine al pensiero in grande è più frequente, corrono voci di progetti di iniziative speciali per l'estate: un gran concerto in piazza Duomo, spettacoli all'aperto... Ahimè, tutto molto prematuro, anche per gli ottimisti di natura. Certo, sognare è bello, soprattutto per un mondo che vive di fantasia come quello culturale, e aiuta a uscire dall'ansia e dalla monotonia della clausura. Purtroppo però il realismo ci dice che nella lunga fase 2 sarà complicata anche la normalità, visto che quasi tutti i comparti culturali vivono di interazioni. E che cultura ci può essere mai con teatri, concerti, cinema, musei con posti se va bene dimezzati, senza dibattiti, presentazioni di libri? Anche non considerando le infauste conseguenze economiche che questo comporta, il panorama per i prossimi mesi non è roseo. Più che immaginare iniziative speciali, pare più logico tenere i piedi per terra, concentrandosi sull'esistente e mettendo solide basi per la sua sostenibilità. Apriamo l'apribile, diamo segnali di esserci, studiamo il fattibile e cerchiamo di mantenere i posti di lavoro. Insomma, resistiamo: per il 2020 sarà già molto. In fondo un anno passa in fretta. E i progetti più ambiziosi, dopo averli desiderati a lungo, saranno anche più godibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che avrebbero invece dovuto restare «puliti». «L'obiettivo fondamentale a questo punto è muoversi a scacchiera — riflette Carmela Rozza — e procedere reparto per reparto a spostare i pazienti e poi sanificare a fondo tutti gli spazi. A quel punto si potrà applicare una divisione efficace tra pazienti positivi e negativi e iniziare a restituire a milioni di cittadini lombardi che hanno bisogno di cure extra-Covid di andare in ospedale senza correre rischi di contagio. Il tempo che resta da qui alla riapertura deve essere utilizzato per sanificare gli spazi e costruire una ferrea compartimentazione. L'aspetto più complesso sarà quello dei nuovi pazienti che arriveranno in pronto soccorso, dove saranno necessari spazi separati, distanziamenti ferrei all'interno, un triage rinforzato con test e tamponi, per evitare che il virus torni a circolare. Lo smistamento sarà un aspetto decisivo, come la protezione totale per gli operatori dei pronto soccorso».

L'ultimo punto è esterno agli ospedali, ma secondo la consigliera ha una necessità altrettanto fondamentale: la costruzione di una rete di sorveglianza territoriale capillare ed efficace. «Sarà fondamentale coordinare — conclude Rozza — le Ats, i medici di base, le unità mobili Usca e i servizi sociali per intercettare subito i nuovi casi, cercare i contatti, soprattutto sui luoghi di lavoro, ed isolare al più presto possibili nuovi focolai. Il medico di base, dotato di strumenti adeguati, deve diventare il punto centrale di un sistema che riesca ad esempio a mettere in vera quarantena i familiari di un contagiato».

Il tema del sistema sanitario è centrale nelle analisi di tutti gli epidemiologi che stanno riflettendo su quale potrebbe essere lo sviluppo dell'epidemia quando i luoghi di lavoro verranno riaperti e gli spazi pubblici delle città, almeno in parte, torneranno a popolarsi. Analisi che partono tutte da un rischio. «Una falsa ripartenza — conclude la consigliera — sarebbe ancor più drammatica. L'assetto solido e reattivo della struttura sanitaria sarà il cardine assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula
Martedì al Pirellone va al voto la risoluzione pd Tre i punti: personale, strutture e territorio

Online
Segui gli aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in diretta sul sito internet **milano.corriere.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA